

Ne' tempi andati erano i Re di *Polonia* così assoluti nel loro Dominio (e tra questi lo fu in modo particolarissimo *Sigismondo II.*) quanto può essere, ed è qual' altro si sia Re della Europa, ed avevano quella medesima autorità, che ne' loro Regni hanno li Re di *Francia*, e di *Danimarca*. A loro arbitrio dichiaravano guerra, e stabilivano pace, e assoldavano Truppe, e le licenziavano. A loro talento gastigavano i Rei, e davano premj a chi gli aveva meritati; formavano Leggi nuove, ed abolivano le vecchie, se trovavano ciò essere conferente allo Stato. Per queste vie dilatavano i Confini del loro Dominio, erano temuti da' Nemici, ed amati da' Sudditi. In somma ogni cosa facevano in qualità di Monarchi con brevi risoluzioni, e senza dipendere nelle loro imprese, di qualunque sorta si fossero, dalle deliberazioni tarde, strepitose, e disordinate delle introdotte dappoi nominate *Diete*.

Subito che questo Regno cominciò ad essere libero alle pretese di qualsivisia Principe Cattolico, ne' casi della mancanza del Re, e a dipendere dall'affetto, e dalle inclinazioni de' Nobili della *Polonia*, li quali potevano conferirlo a chiunque più fosse loro piaciuto, entrarono li dispareri, e le amarezze de' genj, trovandosi divisi in varj partiti a misura de' Principi Esteri concorrenti. Gli uni cercavano di giugnere al Trono, e gli altri di trarre vantaggi da' loro voti. E' però vero, che ciascheduno di que' Principi Candidati, sconosciuto alla maggior parte de' Polacchi, procurava il suo innalzamento piuttosto che il Bene della Repubblica.